

Economia



Lo studio. La Cna analizza il comparto in tutte le sue ramificazioni e il verdetto è impietoso

L'edilizia non traina più l'Isola È una crisi senza fine: dal 2008 il pil del settore calato dell'8%

«La il peso delle costruzioni e dell'immobiliare sulla ricchezza prodotta in Sardegna. Nel 2013 il valore del settore, compresi l'edilizia, è stato di 5,89 miliardi di euro, ma nel 2008, all'apice del ciclo espansivo, la cifra d'affari del settore era stimata in oltre 8,75 miliardi di euro, con un calo di circa l'8%. Sono le cifre di uno studio messo a punto dall'Istituto studi della Cna (l'associazione nazionale dell'artigianato) sarda che analizzando oltre gli indicatori ufficiali inserisce nella stima anche l'industria proprietà familiare, industrie produttive di materiali e impiantistiche della distribuzione, progettisti, imprese di costruzioni, installazioni e posatori, prestazioni, commercializzazione e intermediazione, credito, studi legali, notariato».

Nel 2013 il settore edilizio in senso stretto ha segnato per la Sardegna il 5% del valore aggiunto (circa cinque miliardi), il 7,9% degli occupati e il 14,2% del numero di imprese attive. «Ma i margini sono molto più alti se si valuta l'intera filiera», spiega Francesco Porcu, segretario nazionale della Cna, «la rilevanza delle costruzioni sull'economia sarda può assumere valori non diversi da quelli che tradizionalmente vengono presi in considerazione».

Lo studio della Cna. Secondo il dato il peso reale del settore deve essere calcolato tenendo conto anche di

LA SCHEDA

VALORE PRODUZIONE EDILIZIA 2013 5 mld di euro

SPESE ACCESSO AL BENE IMMOBILE
469,2 mln di euro
di cui 194,5 per il comparto residenziale e 274,7 mln per il non residenziale

più

SPESE MANTENIMENTO ANNUO
145,6 mln di euro

più

VALORE AGGIUNTO MERCATO IMMOBILIARE
280,4 mln di euro

SPESE AMMINISTRATIVE - imposte d'acquisto, spese attivazione mutui e spese notari
11.000 euro al detentore

SPESE VARIE - tralicci, tralicci, uffici stabili, gas, elettricità, servizi amministrativi
20.000 euro al detentore

TOTALE
895,2 mln

PESO TOTALE DEL COMPARTO SULL'ECONOMIA ISOLANA
ANNO 2013 5,895 mld (21%)
ANNO 2008 8,75 mld (29%)

(*) Percentuale del valore aggiunto e del Pil

altri tre fattori: le spese di accesso al nuovo bene immobile, il mantenimento degli edifici e il valore aggiunto del mercato immobiliare.

Per l'accesso alla fruizione di un bene immobile, si legge nella ricerca, gli occupati mediamente spendono circa 30mila euro ad abitazione per il settore residenziale e 50mila euro ad unità locale per immobili strumentali. Nel dettaglio si spendo-

no poco meno di 11mila euro ad abitazione per le spese amministrative (imposte di acquisto, spese attivazione mutui e spese notari) e poco meno di 20mila ad abitazione per le altre spese varie (tralicci, mobili, uffici di arredamento, affitti, telefono, gas, elettricità, servizi amministrativi). Nella base di questi dati su una produzione edilizia ultimata nel 2013 pari ad 6.400 abitazioni e 1,5

milioni di metri cubi non residenziali, la cifra d'affari della stessa produzione è valutata in 469,2 milioni di euro, di cui 194,5 riferibili al comparto residenziale e 274,7 a quello non residenziale.

«Ci sono poi i costi di mantenimento: le spese medie annue per tasse, bollette, pulizia, arredamento e manutenzione è stimata in poco più di ottomila euro ad abito e decisamente tenuta cura ogni trecento metri cubi di volume non residenziale. La stima per il 2013 definisce un valore pari a 145,6 milioni di euro, 51,9 milioni riferibili al residenziale e 93,7 milioni al non residenziale. Il terzo fattore riguarda il valore aggiunto del mercato immobiliare stimato in 280,4 milioni di euro».

«Quanto tre voci definiscono una ragionevole stima del volume di risorse induttamente attivate dal settore costruzioni nel 2013, pari complessivamente a 895,2 milioni», precisa Porcu. «La somma di questo valore con quello delle costruzioni in senso stretto, stimata in poco meno di cinque miliardi, determina una cifra d'affari complessiva del settore delle costruzioni, dell'immobiliare e dei settori induttamente attivati, pari a 5,895 miliardi di euro nel 2013, il 18% in più rispetto al dato di partenza».

Maria Piga
www.unioneisarda.it

STATISTICA. La propensione passa da 58 a 56 su 100. Al Sud la percentuale più alta di incertezza

Gli italiani viaggiano sempre meno

Roma. La disoccupazione, lo spreco della produttività italiana e un pessimismo diffuso sul futuro economico dell'Italia fanno diminuire la propensione al viaggio degli italiani. Ma chi può permettersi di partire, in un caso su tre, lo fa per lo shopping, forse con l'illusione di approfittare della stagione dei saldi e delle offerte. È la novità che emerge dalla consueta indagine mensile di Confartigianato-Confcommercio con l'Istituto Populi, che vede l'indice di fiducia del viaggiatore scendere da 58 a 56 su 100. Il valore è tornato ai livelli di

maggiore incertezza e si registra forte incertezza fra i viaggiatori. Mentre rimane stabile il valore degli ottimismo, aumenta di 9 punti percentuali il numero dei pessimisti (arriva al 45% del totale). Sono almeno all'economia e di conoscenza all'indice di fiducia del viaggiatore potrebbe arrivare tre prossime mesi dalla diminuzione del prezzo del petrolio, con un prevedibile risparmio ad esempio sui prezzi del carburante per gli aerei.

Gli italiani continuano a rimanere spacciati a metà l'indice rag-

giungo dei valori elevati, sopra 60 punti su 100, al Nord-Ovest, mentre al Sud e nelle Isole il valore è molto negativo, 51 su 100. La stessa frattura anche tra le generazioni: 60 propensi a viaggiare restano i giovani, mentre la popolazione più anziana fa registrare un indice pari a 47 su 100, pienamente insufficiente.

Le vacanze invernali saranno in famiglia per quasi un terzo degli intervistati, mentre i gruppi saranno formati in media da cinque persone. Diminuisce a 3,8 notti la durata

media della vacanza. Non mancano le destinationi costiere o di lungo raggio.

Per i prossimi mesi le destinazioni preferite saranno le mete montane-sciistiche, in particolare modo quelle del Trentino Alto Adige, della Lombardia e del Piemonte. Toscana e Lazio rimangono tra le più apprezzate anche nel periodo invernale grazie alle loro città d'arte.

A livello di mete extra-europee, gli Stati Uniti d'America tornano in cima alle preferenze degli italiani, accanto Nord Africa e Turchia sotto le altre mete preferite nel mondo.

SARDEGNA RICERCHE. Un percorso unico in Italia per formare i businessmen

Nasce una scuola per i nuovi imprenditori

«Avranno a disposizione tutti i mezzi necessari per farsi conoscere dai primi clienti, per valutare i requisiti dei vari prodotti proposti e per stabilire il prezzo corretto per arrivare a imporsi sul mercato. Alla fine del loro percorso i settanta aspiranti imprenditori che hanno preso parte alla prima edizione di "Insight: percorso di validazione dell'idea del business model", saranno in grado di progettare ed eseguire una campagna di vendita, ma anche di dialogare con potenziali partner e investitori».

L'iniziativa, promossa da Sardegna Ricerche nell'ambito delle attività dello Sportello Startup, ha preso il via il 3 dicembre scorso a Pala, nel Parco scientifico e tecnologico. «Si tratta di un percorso unico in Italia», chiarisce Maria Paola Corona, presidente di Sardegna Ricerche, «che mette al centro

il futuro imprenditore, la sua capacità di apprendere e le sue competenze. Con lo sportello Startup siamo partiti dall'assistenza, ma ci siamo resi conto che molte aziende startup non erano pronte ad affrontare la successiva fase dell'imprenditoria e poi il mercato. Partire da un'idea per arrivare a un prodotto finale, non è un'operazione così semplice».

Per cercare di agevolare e selezionare il processo, è stata dunque attivata quest'iniziativa pre-startup. «Si tratta di un progetto che permette agli imprenditori partecipanti», dice la presidente Corona, «di facilitare l'articolazione delle nuove iniziative del cliente. È bene chiarire che non esiste qualcosa che vada bene a tutti».

I 70 partecipanti, raggruppati in 40 progetti d'impresa, si stanno sottoponendo a un programma di formazione

imprenditoriale, articolato in otto lezioni a due settimane intensive. L'apprendimento è rafforzato dal confronto con il mercato, disciplinato da un metodo "lean startup", studiato per potenziare al meglio la possibilità di successo».

Tra i 40 team totali, ne sono stati scelti dieci che potranno usufruire di un servizio di affiancamento, una supervisione continua e ottenere anche un contributo massimo di 7mila euro per sviluppare un prototipo Mvp (Minimum viable product).

Per informazioni più dettagliate si può rivolgersi allo Sportello Startup di Sardegna Ricerche, mandare un email all'indirizzo sportellostartup@sardagarverche.it o contattare i numeri 070.92432221 o 070.92432225.

Emiliano Bulgaro
SARDEGNA RICERCHE



Sardegna Ricerche forma i giovani imprenditori

**Il bonus 80 euro.
Il reddito sale, ma i consumi no**

Roma. Gli 80 euro sono effettivamente arrivati nelle buste paga degli italiani. I dati dell'Istat fotografano anche per questo una spirale sul reddito delle famiglie, salito dell'1,8% tra luglio e settembre, cioè nel primo trimestre di pieno funzionamento del bonus deciso dal governo Renzi. La misura però, dicono sempre le statistiche, per il momento non sembra avere avuto impatti positivi sui consumi, stimati fermi.

Non sono stati sollevati neppure dal calo dei prezzi. Anzi, con la deflazione, l'ammontare della spesa in euro è scesa invece che lievitare. Deviano invece avere beneficiato dello sconto Irgel i risparmi, con la propensione a mettere da parte formata ai massimi da cinque mesi. Stesso record messo a segno dal potere d'acquisto.

Controlli sui bilanci familiari e una spirale di tagli più pesanti, con il terzo trimestre capace di rivelare anche le sorti dei primi nove mesi del 2014 (+1,3%). Ma per ora gli italiani si tengono dalle shopping, preferendo anche la consorte o andare in banca per depositare i denari in più. Con il reddito cresce anche la capacità di spesa (+1,9% rispetto al trimestre precedente). In questo caso la deflazione ha giocato in appoggio: i prezzi non hanno eroso i guadagni ma accendendo il tratto sottostante.

Le famiglie hanno però subito l'innalzamento del loro potere d'acquisto, con la spesa che segna una crescita zero a livello congiunturale, mentre, sottolinea lo stesso Istat, su base annua registra un lieve aumento. Nei primi nove mesi del 2014 il rialzo dei consumi (+1,3%) copre solo la metà della risalita del reddito. Il resto è finito "sotto la coperta". Gli italiani ridiventano fermi.